

TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO

(Mc 1, 7-11)

BATTESIMO DI GESÙ - ANNO B

IL TESTO BIBLICO MC 7, 1-11

⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». ⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Dopo aver presentato la figura di Giovanni il Battista (1,2-9) e il suo invito alla conversione, l'evangelista Marco pone in scena la figura di Gesù. Il messaggio del Battista si concludeva con l'indicazione dell'arrivo di «uno "più forte" che battezza in Spirito Santo» (v. 7). Il nostro testo liturgico riprende proprio dal messaggio del Battista in cui spicca la dichiarazione d'indegnità (v. 7). Essa va intesa come rivelazione del messianismo di Gesù. Secondo alcuni commentatori, più che un gesto di umiltà, il tema dello «slegare i sandali» risulta più comprensibile in relazione al diritto matrimoniale (cf. il rito giuridico dello scalzamento in Dt 25,5-10; Rt 4,1-17). Il passaggio del diritto di levirato da un soggetto all'altro avveniva tramite questo rito, un'azione simbolico-giuridica che comportava lo scioglimento (e la sottrazione) del sandalo, simbolo di diritto e di proprietà. Giovanni Battista riconosce di non essere lui il Messia; egli non può vantare alcun diritto di acquisizione "sponsale" nei confronti del popolo, nonostante il proprio carisma profetico, riconosciutogli da Gesù in persona (1,9-11; 11,27-33).
- Il racconto del Battesimo di Gesù è riassunto nei vv. 9-11, che rivelano una singolare inclusione con la scena della morte di croce. Allo «squarciarsi» dei cieli al Battesimo (1,10) corrisponde nella morte di Gesù lo squarciarsi (15,38) del velo del tempio, con il medesimo verbo *schizein* coniugato al passivo nelle sue uniche ricorrenze in Marco. Ancora: in entrambi i passi è presente una voce: la voce di Dio (1,11) e la voce di Gesù (15,34.37). Sia al Battesimo come nella scena della croce si utilizza il titolo «Figlio» applicato a Gesù. È la voce

dall'alto, cioè da Dio che così definisce Gesù («Tu sei il Figlio amato» - 1,11); è la parola del centurione che ha presieduto all'esecuzione («Veramente questi era Figlio di Dio» - 15,39). Il titolo che compare è rispettivamente la prima e l'ultima ricorrenza nel tessuto narrativo di Marco (prescindendo da 1,1).

- Nei due contesti v'è l'esperienza visiva che, in entrambi i casi, fa riferimento a qualcosa di analogo: Gesù vede lo Spirito come colomba scendere su di Lui (1,10); il centurione giunge alla sua confessione cristologica, essendo rimasto di fronte a Lui durante tutta l'esecuzione e avendo visto che così spirava (15,39). Fra lo Spirito (*pneuma*) del Battesimo (1,10) e lo spirare (*exepneusen*) della morte (15,39) si dà una corrispondenza di radice, il cui peso andrà ponderato adeguatamente. Infine si noterà la presenza di testi dell'AT in forma di citazione cumulativa: in 1,11 in riferimento al Sal 2,7; Gn 22,2; Is 42,1-2; in 15,34 la citazione esplicita del Sal 22,2.
- È da escludere la pura casualità di tali corrispondenze verbali. Collocate come sono agli estremi del Vangelo esse ricevono una rilevanza particolarmente intensa, in quanto non sono inclusioni in senso blando o generico, ma in quello più specifico di inclusione atta a configurare nella sua unità letteraria praticamente l'intero testo di Marco.
- Nella scena del Battesimo accade il contrario di quello che era stato annunciato dal Battista (cf. 1,7-8). Gesù non battezza in Spirito Santo (1,8) ma, al contrario, è battezzato in Spirito Santo. Nel nostro episodio, il «più forte di me» (1,7) destinato a venire, preannunciato dal Battista come «colui al quale non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali» (1,7), sopraggiunge in forma sorprendente e nascosta quando apprendiamo che «si fece battezzare (o fu battezzato) da Giovanni nel Giordano» (1,9), mescolandosi coi peccatori. Ancor più paradossale appare poi la voce dal cielo (cioè dal Padre) che riconosce nell'umile uomo qualunque che si sottopone al rito del Battista il figlio amato (1,11).
- Il fatto del Battesimo è espresso con il passivo (*ebaptisthe*), con l'intento di mostrare Gesù che è immerso nel fiume Giordano. Se esso in prima battuta il verbo segnala che Gesù fu immerso da Giovanni, tuttavia tale forma ci dice molto di più. Un rapido sguardo a tutti gli avvenimenti fondamentali della vita di Gesù nella versione marciiana rivela che essi sono segnalati da aoristi passivi: Gesù fu battezzato da Giovanni nel Giordano (1,9), fu trasfigurato sul monte dalla presenza divina (9,2), fu consegnato da uno dei dodici (9,31; 14,21.41) ai soldati per essere crocifisso (15,15); infine fu risuscitato dall'intervento decisivo di Dio (16,6). Una così precisa scelta non è un caso ma

rivela una volontà determinata che, mentre costruisce l'intreccio narrativo, assegna a vari personaggi le svolte più significative della vicenda stessa di Gesù, rivelandone l'aderenza al piano misterioso di Dio che manifesta così l'identità del Figlio.

- Il tema dei cieli squarciati è tipico della letteratura apocalittica. Tramite questa apertura cielo e terra sono in comunicazione, Dio interviene per salvare e giudicare e il veggente può penetrare col suo sguardo i cieli (cf. Is 63,19). La discesa dello Spirito è la rappresentazione visionaria del fatto indicato dalla voce celeste: Gesù è l'unto escatologico sul quale scende lo Spirito di Dio. Solo Marco non qualifica lo Spirito con l'aggettivo «santo». Nell'AT lo Spirito fa spuntare il virgulto di Iesse, ovvero il Messia (Is 11,1-2), è conferito al servo del Signore col compito di portare la rivelazione alle nazioni (Is 42,1), è donato al profeta escatologico (Is 61,1).
- Lo Spirito, oppure la sua discesa, è paragonato ad una colomba. Nella letteratura biblica il tema della colomba è presente nel racconto del diluvio (Gn 8,6-12). Nel Cantico simboleggia la fidanzata (2,14; 5,2; 6,9); nei profeti illustra il ritorno in patria d'Israele dopo l'esilio (Is 60,8; Os 11,11). Già l'esegesi rabbinica di Gen 1,2 diceva: «E lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque come una colomba che aleggia sui suoi piccoli senza toccarli» (*Talmud babilonese, Hagigà* 15a). E nelle *Odi di Salomone* si dice: «Come le ali delle colombe sui loro piccoli e le bocche dei loro piccoli verso di loro, così anche le ali dello Spirito sul mio cuore» (28,1). L'uccello, creatura appartenente al cielo, spazio aereo compreso fra il cielo di Dio e la terra, ben si addice come figura di paragone per rappresentare lo Spirito. Una seconda spiegazione può essere riferita alla legislazione dell'Antico Testamento. La colomba è l'unico uccello adatto per i sacrifici (Lv 5,7; 12,6; 14,22; 15,14), cioè per l'espiazione e per la riconciliazione con Dio. Così nel nostro contesto in cui Gesù si trova fra il mondo degli uomini peccatori e il mondo di Dio, la colomba può accennare al suo compito principale di riconciliare questi due mondi.
- La scena continua con l'audizione, presentata nell'ambito della visione: « Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (v. 11). La formulazione richiama evidentemente la scena della trasfigurazione (Mc 9,7) ed evoca la vocazione di Abramo (Gn 15,4) e altri testi (Dt 4,36; Dn 4,28). È evocata, anzitutto, la figura del servo del Signore nel cosiddetto primo carne (Is 42,1). In quel testo Dio si rivolge a Israele come ad un figlio nel quale trova la sua compiacenza e su cui effonde lo Spirito in ordine alla missione. La

formula nominale identificativa richiama il Sal 2,7: «Il Signore mi ha detto: Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato». Il testo del Salmo esprime l'intronizzazione o l'insediamento del re. Così il Battesimo non ha da essere interpretato come scena di vocazione, bensì come intronizzazione del Messia all'inizio del suo ministero. Infine il termine «prediletto» (*agapetos*) richiama l'episodio della legatura di Isacco (Gn 22), dove il traduttore greco ha reso il termine ebraico *il tuo unico* col termine *agapetos* (vv. 2.12.16). Questa parola che dichiara Gesù «figlio amato» fa allusione al suo statuto messianico. La sua identità precisata dal titolo «figlio» ha una grande rilevanza all'interno del secondo Vangelo ed è confermata anche nella trasfigurazione, collocata dopo il primo annuncio di passione, morte e risurrezione (Mc 9,7; 12,6; 15,39).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Fermiamo la nostra attenzione su alcuni aspetti del racconto del Battesimo. Innanzi tutto il significato del Battesimo ha una valenza cristologica: Gesù nel suo ruolo di figlio e di servo inizia la sua attività pubblica con lo scopo di adempiere ogni giustizia. La volontà di Dio risulta facilmente riconoscibile nel gesto di Gesù di assumere su di sé la sofferenza e la morte. Lo stesso figlio presentato nel momento del Battesimo viene di nuovo annunciato dalla voce celeste nel momento della trasfigurazione, con l'aggiunta che bisogna ascoltarlo (Mc 9,7). Lo scopo dell'evangelista è di portare il lettore a riconoscere Gesù in questa sua pienezza e a dichiarargli la propria fede. Il Battesimo che Giovanni amministra è visto come un compito affidato da Dio a colui che è il precursore, il preparatore della via, colui che indica agli uomini la via di giustizia che conduce a Gesù.
- Nel racconto marciano si mette in evidenza l'atteggiamento di grande umiltà e di solidarietà di Gesù. Colui che vuole essere simile agli uomini riceve il Battesimo come qualunque altro peccatore: lui che è senza peccato si lascia trattare da peccatore e prende sulle sue spalle la colpa dell'umanità intera. E' la figura del Servo di Dio di cui parla il profeta Isaia. Il suo gesto prelude alla morte in croce e conferma la volontà di liberare dai peccati l'umanità.
- L'uniformarsi di Gesù alla volontà del Padre segna la perfetta sintonia tra le persone della Santissima Trinità: per questo motivo lo Spirito di Dio si manifesta come una colomba che scende su Gesù per unire e testimoniare ai presenti l'amore del Padre. Non solo Gesù adempie il compito del Servo di Dio e si rende solidale con i peccatori, ma con il Battesimo inizia il cammino verso la sua morte e risurrezione. Il Giordano diviene quindi il simbolo del passaggio

dalla morte alla vita. E' il fiume da cui l'acqua battesimale si riversa su tutto il mondo.

- Il battesimo di Giovanni è preludio del Battesimo cristiano. Esso si compie nel mistero pasquale di Cristo. Secondo l'evangelista il Battesimo di Gesù è il momento rivelativo dell'inizio della salvezza in Cristo. Con il Battesimo si squarciano i cieli e l'amore di Dio conferma il Figlio con la forza dello Spirito.

➔ **ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE**

- *Dalla forza dello Spirito siamo chiamati a confermare il nostro Battesimo mediante una vita coerente e fedele al Vangelo: come vivi il tuo cammino di riscoperta del Battesimo?*
- *I simboli battesimali (acqua, olio, luce, veste bianca) ricordano la condizione dell'essere umano rinato in Dio: come aiutare i credenti ad approfondire i misteri fondamentali della nostra fede?*
- *Nel Battesimo si rivela il mistero trinitario: il Padre si compiace del Figlio e lo Spirito Santo conferma la sua missione. Senti la presenza del «mistero di Dio-Trinità» nella tua vita e nella tua missione quotidiana?*

🕊 **SALMO DI RIFERIMENTO PER «PREGARE IL TESTO»**

Sal 110

Oracolo del Signore al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.